

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

PURA OPERAZIONE COMMERCIALE

Non c'incanta la baby tv
fatta per incantare

ROSSANA SISTI



I contenuti saranno a prova di errore. Controllati e corretti fino allo spasimo. Niente pubblicità, tanto educational, grande divertimento. Colori, suoni e buoni sentimenti, per interpretare i quali scenderà in campo il fior fiore dei cartoni e dei muppets. Canzoncine orecchiabili e grafica d'impatto ma senza aggressività. Pare di vederla l'allegria brigata di cagnolini, orsetti, topini e ranocchi che, tra qualche giorno – quando anche le baby sitter più amorevoli saranno in vacanza – intratterrà neonati, bebè non ancora svezzati e piccini con pannolone grazie a Baby Tv, un nuovo canale di Sky. Zona iperprotetta, fanno sapere quelli di Fox – sventolando un progetto editoriale siglato da esperti internazionali – stupiti che qualcuno possa eccepire, anzi protestare. E rifiutare l'idea che si voglia fare dei neonati un pubblico televisivo. Perché da qualsiasi parte la si guardi l'operazione della televisione rivolta ai bambini da zero a tre anni è davvero di basso profilo. Che cosa se non un reclutamento precoce di chi va accompagnato e allenato a diventare un telespettatore paziente e un consumatore onnivoro? Non occorre avere titoli internazionali per elencare le controindicazioni i danni veri e propri che la tv può arrecare ai bambini, ancorché piccolissimi. A cominciare dall'immobilità forzata che si incoraggia, dalla fascinazione del piccolo schermo luminoso che manda letteralmente in trance i bebè, ma ancor di più dalla mancanza di esperienze che salta all'occhio in questo gioco a una direzione. Non ci incantano coloro che insistono sulla precocità delle sollecitazioni

televisive e che la ritengono utile e anzi indispensabile a forgiare la prontezza dell'intelligenza. Alla tv, come da tempo suggeriscono altri esperti, che hanno a cuore la vita e i destini dell'infanzia, non interessa essere utile, perché i suoi scopi non sono mai educativi. E i bambini, fragili e drammaticamente esposti nel corpo e nella mente davanti a un mezzo così potente, hanno tutto da perdere. La tv, soprattutto quella a pagamento, se ne infischia del bambino competente e della sua educazione. A lei importano di gran lunga gli obiettivi commerciali; e se si comincia presto si hanno maggiori garanzie di raggiungerli: una volta cresciuto quel bambino appiccicato al video fin dai primi giorni di vita, adorerà il video come il dolce latte di mamma. E avrà ottime chances di diventare il telespettatore che ogni tv, prepotente e tirannica, sogna. Un pezzo di target. Disposto a farsi comprare e vendere dagli inserzionisti pubblicitari. Che non ci si possa sentire baciati dalla fortuna perché Sky apre un canale per neonati dovrebbe essere chiaro a tutti i genitori: i neonati non hanno bisogno di intrattenimento, ma di calore umano, parole dolci, attività, aria fresca e buona. Riposo. È la compagnia delle persone vere che li arricchirà e sono le esperienze vere quelle che li faranno crescere forti e robusti nel cuore e nella testa. Quanto alla tv: meglio per i bambini restarne distaccati finché c'è il pericolo di rimanerne stregati per sempre, finché non si è in grado di maneggiare quell'oggetto di potere che è il telecomando. Ci perdonino quelli di Sky se non riusciamo a gioire per uno strumento – per giunta a pagamento – che nuocerà gravemente alla salute dell'Italia in culla. Insieme al danno, la beffa è troppo.

L'IMMAGINE

Un riscìo "anfìbio"
per sopravvivere all'uragano

Trentatré centimetri di pioggia in dieci ore hanno messo in ginocchio la città di Dacca (Reuters)

LA VIGNETTA



tagliarcorto

di Dino Basili

Leghismo meridionale
e fondatori occulti

Bassorilievi. Per l'elegante portale incastonato da Carlo Fontana nella linea spezzata del palazzo progettato sul Monte Citorio dal "Cav. Bernino", due suoi allievi scolpirono tondi marmorei con le allegorie della Carità e della Giustizia. Purtroppo sfuggono ai deputati se non alzano la testa entrando nell'ex Curia Innocenziana. Partito del Sud. Roberto Calderoli teme che tornino "vecchie forme di assistenzialismo". Quindi avverte: "Non siamo disposti a scuire neppure un euro". Che voglia essere, provocando provocando, il co-fondatore occulto del leghismo meridionale?

GATES, SCHMIDT E IL TEMPO RISUCCHIATO IN RETE

Quando l'accesso
diventa eccesso

GIUSEPPE O. LONGO



Il troppo è troppo, anche per il mago dei computer: assillato dalle richieste di sconosciuti che volevano diventare suoi amici, Bill Gates si è ritirato da "Facebook", la rete sociale più popolare, che pochi giorni fa ha superato i 250 milioni di iscritti. Ormai sono molte le persone che si sentono "iper-irritati", cioè ostaggi di Internet, in particolare dei social network. A questo punto conviene fare alcune considerazioni. In primo luogo la tecnologia della comunicazione penetra in profondità nelle nostre abitudini e nel modo stesso in cui vediamo il mondo. Ma la cosa più importante è che l'uso degli strumenti informatici comporta un investimento di tempo e poiché il tempo è una risorsa limitata e irrecuperabile dobbiamo decidere se vivere una vita reale, intessuta di rapporti umani, con tutti i problemi e le gioie che ciò comporta, oppure se rifugiarsi nella virtualità facile e accattivante della Rete, che, moltiplicando le nostre identità possibili, ci dà l'illusione di essere uno e centomila. Poi la facilitazione dei rapporti comunicativi offerta dalla Rete comporta una sorta di assuefazione e una spinta compulsiva alla sfrenatezza cui è difficile sottrarsi. Basta pensare alle piccole crisi di astinenza che sperimentiamo quando per qualche ora non possiamo controllare la posta elettronica...

Non voglio certo negare gli enormi vantaggi della comunicazione elettronica: immediatezza dello scambio, costo praticamente nullo, allargamento senza limiti del numero dei corrispondenti, per non parlare dell'accesso istantaneo al Web, la più vasta enciclopedia concepibile. Ma proprio questi benefici possono trasformarsi in svantaggi: la perdita dei filtri tradizionali, dovuti essenzialmente al costo, fa sì che chiunque possa esprimere qualunque cosa, dai pensieri più raffinati ai borborigmi mentali più inconsistenti: in rete il rumore di fondo è elevatissimo. In terzo luogo, le innovazioni si susseguono incalzanti e l'offerta supera di gran lunga la domanda, inducendo bisogni artificiali che subito diventano essenziali per poi, spesso, rivelarsi illusori e delusori, ma lasciando comunque una traccia e magari una nostalgia nelle abitudini quotidiane di vaste moltitudini. Ma gli entusiasmi che le innovazioni accendono sono sempre più marginali e, con l'uso prolungato, si trasformano in fiacche spinte gregarie e imitative.

Vige infatti una sorta di legge di Weber e Fechner psicologica: per produrre lo stesso effetto lo stimolo deve crescere e quindi per appassionare i dispositivi devono essere sempre più mirabolanti, mentre le grandi invenzioni sono rare anche perché si susseguono piccoli miglioramenti incrementali e modeste variazioni sul tema che impediscono i grandi salti. Insomma se è vero che le reti sociali rappresentano un'importante conquista democratica e liberatoria, è anche vero che quando l'accesso si trasforma in eccesso esse diventano rapidamente tossiche. Anche Eric Schmidt, amministratore delegato di Google, esorta a spegnere computer e cellulari rinunciando alla comunicazione virtuale e dislocata per riscoprire le persone che ci stanno accanto. Non bisogna tuttavia dimenticare che prima di convertirsi Bill Gates ed Eric Schmidt si sono immersi nella Rete fino al midollo. Secondo lo psicologo di Harvard George Vaillant, ciò che conta nella vita sono i rapporti con gli altri; ma spesso tali rapporti sono velenosi se non assenti: allora forse è meglio crearsi un'identità appagante e presentarsi (su Facebook) a una marea di "amici" sconosciuti. Fino a capire, e ha ricambiare orizzonte.

LA LETTERA

SEDICI ANNI, DISABILE TOTALE, HA LASCIATO UN SEGNO FORTE

La piccola grande storia di Andrea:
«Benedetta la mia nascita...»

Caro Direttore, Andrea Gentili era uno splendido sedicenne di Forlì, nato con una disabilità del 100%. Una disabilità tanto vasta da impedirgli anche i movimenti più semplici, il vedere e il parlare. Andrea era una roccia. Fragilissimo il suo corpo, inscalfibile il suo animo. Sedici anni vissuti intensamente insieme alla sua meravigliosa famiglia, con i suoi affezionatissimi tre fratelli. Andrea si è

spento lo scorso 13 luglio. Grazie alla comunicazione facilitata con un computer, l'unico sistema tramite il quale Andrea poteva esprimersi, scriveva: «Io penso: chiunque mi sta a chiedere come mi sento, io, difetto nel corpo ma non nella mente e nel cuore, io rispondo: chi può dirlo fra noi chi è più felice?». In quante circostanze ci si arrovela a discutere sul concetto di "qualità della vita" e di efficienza, e

materialisticamente obliamo come queste categorie non sono altro che gabbie mentali, che vincolano e stritolano le vere esigenze del cuore di ciascuno che trascendono qualsiasi male fisico o handicap insanabile: la gioia di amare ed essere amato, incondizionatamente, anche e soprattutto se diabile, deforme nell'aspetto, impedito a ogni movimento. La disabilità, per "violenta" che possa essere, non è mai la "risposta" che nega senso alla vita di un uomo.

Scriveva Andrea: «Decisamente benedetta la mia nascita. Non un giorno solo ho pensato che sarebbe stato meglio non essere nato... Preferisco dire che la benedetta mia nascita ha portato tanta sofferenza in me e anche per i miei, anche se io ho chiesto a Dio di essere sempre un tocco di speciale dono per chi ama. Grato sono alla vita e voglio che si sappia. Lotta, sì, ma con mèta il cielo e la nostra grande anima da coltivare». E

che Andrea sia stato un dono non è in discussione. Sedici anni «mai sentiti come un peso», come dice mamma Gabriella. «Mi sono sentita uno strumento per lui, attraverso il quale è passato Dio senza che ne avessi la piena consapevolezza». La storia di Andrea Gentili non è passata e non passerà forse mai sotto le luci della ribalta mediatica, come accaduto con studiato clamore in altri casi, ma sono questi gli esempi di amore cristiano, di caritas allo stato più puro e di misericordia che riempiono il cuore. La mentalità eutanasica, che minaccia nel nostro tempo l'indisponibilità e la sacralità della vita, deve arrendersi dinanzi al traboccare potente di questo amore. Niente può sminuirlo e avvilirlo, proprio come nulla ha mai svilito la vita «da protagonista, senza alcuna pretesa», come ricorda un amico, di Andrea. Roccia e vero testimone di Cristo, in mezzo a noi.

Matteo Saccone, Forlì

GIORNALE QUOTIDIANO
DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

PER AMARE QUELLI CHE NON CREDONO

Direttore responsabile: **Dino Boffo**
Vicedirettore:
Tiziano Resca - Marco TarquinioAVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 MILANO
Centralino: (02) 6780.1
Presidente
Marcello Semeraro
Vice Presidente
Lorenzo OrnaghiConsiglieri
Giuseppe Camadini
Francesco Ceriotti
Franco Dalla Sega
Paolo Masciarino
Domenico Pompili
Paola Ricci Sindoni
Luigi RothDirettore Generale
Paolo Nusiner
Registrazione
Tribunale di Milano
n. 227
del 20/6/1968Servizio Clienti
Vedi recapiti in
penultima pagina
- Abbonamenti 800280094
- Arretrati (02) 6780.362
- Informazioni 800268083Redazione di Milano
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
Centralino telefonico
(02) 6780.1 (32 linee)
Segreteria di redazione
(02) 6780.510Redazione di Roma
Vicolo dei Granari, 10 / A
00186 Roma
Telefono: (06) 68.82.31
Telefax: (06) 68.82.32.09Edizioni Telemesse
C.S.Q.
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) T.(030)772511
STEC. Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11**TIME Srl**
Strada Ottava / Zona
Industriale
95121 Catania
Poste Italiane
L'UNIONE EDITORIALE SpA
Via Orsodolo - Eimas (CA)
Tel. (070) 60131Distribuzione:
PRESS-DE Srl
Via Cassanese 224
Segrate (MI)
Spedizione in A. P. - D.L.
352/2003 conv. L. 46/2004,
art. 1, c.1, DCB Milano
ISSN 1120-6020FEDERAZIONE
ITALIANA EDITORI
GIORNALI
CERTIFICAZIONE
LA TRATTAZIONE DEL 28/7/2009
È STATA DI 125.389 COPIEI globuli bianchi efficaci
contro le lesioni spinali

Globuli bianchi per riparare lesioni spinali. È l'importante scoperta annunciata ieri sulla rivista scientifica «Plos Medicine» dalle équipes del San Raffaele di Milano, diretta da Gianvito Martino, e del Weizmann Institute di Rehovot, in Israele. Ricerche sui topi hanno mostrato l'efficacia dei macrofagi per recuperare alcune funzioni motorie.



un'efficacia sorprendente. La notizia diffusa ieri dal San Raffaele di Milano non è una delle tante di carattere medico-scientifico che ogni giorno chiedono attenzione ai mass media. Studiando quel che accade dopo una lesione spinale, infatti, i ricercatori italiani insieme ai loro colleghi israeliani hanno scoperto che esiste una popolazione di globuli bianchi – i macrofagi – che possono agire con funzioni protettive sinora ignota. Le possibili applicazioni sono anche nelle malattie neurodegenerative.

Negli aeroporti d'Europa
si perde una valigia ogni 64

Negli scali europei, in media, viene smarrito un bagaglio ogni 64 passeggeri, mentre le valigie in ritardo all'arrivo di un volo, nel 2008, sono state 4,6 milioni. I dati sono stati resi noti ieri dal vicepresidente dell'esecutivo Ue, Antonio Tajani, che ha giudicato «eccessivo e inammissibile» il numero dei bagagli smarriti, danneggiati o irrimediabilmente persi negli aeroporti del Vecchio Continente.

Sarebbe bello sapere dove sono state, le nostre valigie. Mentre noi, comodamente seduti nel posto accanto al finestrino, leggevamo le guide turistiche per atterrare preparati nella città che volevamo visitare, i nostri vestiti, disposti meticolosamente nel bagaglio, facevano un viaggio tutto loro nella stiva dell'aereo sbagliato. Sarebbe invece normale, che la valigia consegnata al check-in ci segua. Invece un passeggero ogni 64 aspetta invano, all'arrivo, il bagaglio smarrito. Nei casi peggiori la valigia è persa per sempre, in giro chissà dove tra gli scali del globo. In un viaggio che, anche per l'Ue, è semplicemente «inammissibile».

Osservati
specialiQuella proteina che trasforma
le zanzare in piccoli vampiri

Una soluzione radicale contro il problema zanzare: non è il sogno di tutti, in questo periodo? Grazie a uno scienziato cinese, chissà che presto non diventi realtà. Finalmente, il ricercatore Wu Dongdong e la sua équipe avrebbero capito cosa trasforma i piccoli insetti in molesti vampiri: una proteina chiamata tripsina, che aiuta a digerire il sangue in modo più facile e veloce. Quasi tutti gli animali (e persino l'uomo) possiedono nel proprio organismo questa sostanza, ma zanzare e cimici ne hanno una concentrazione

particolarmente elevata. Se, dunque, si riuscisse a fare in modo da abbassare i livelli di tripsina negli insetti, probabilmente si ridurrebbe anche la loro sete di sangue. Ne trarrebbero giovamento le nostre serate all'aperto e il nostro riposo notturno, ma la prospettiva più interessante e importante è ovviamente un'altra: disinnescando l'istinto sanguinario delle zanzare si potrebbero combattere malattie mortali come la malaria, a tutt'oggi un flagello per il Terzo Mondo. E questo sì, sarebbe davvero un sogno.

Riccardo Spagnolo